

Etno-linguistica dalla teoria alla pratica: *focus sullo scenario classe.*

LINGUA e CULTURA:

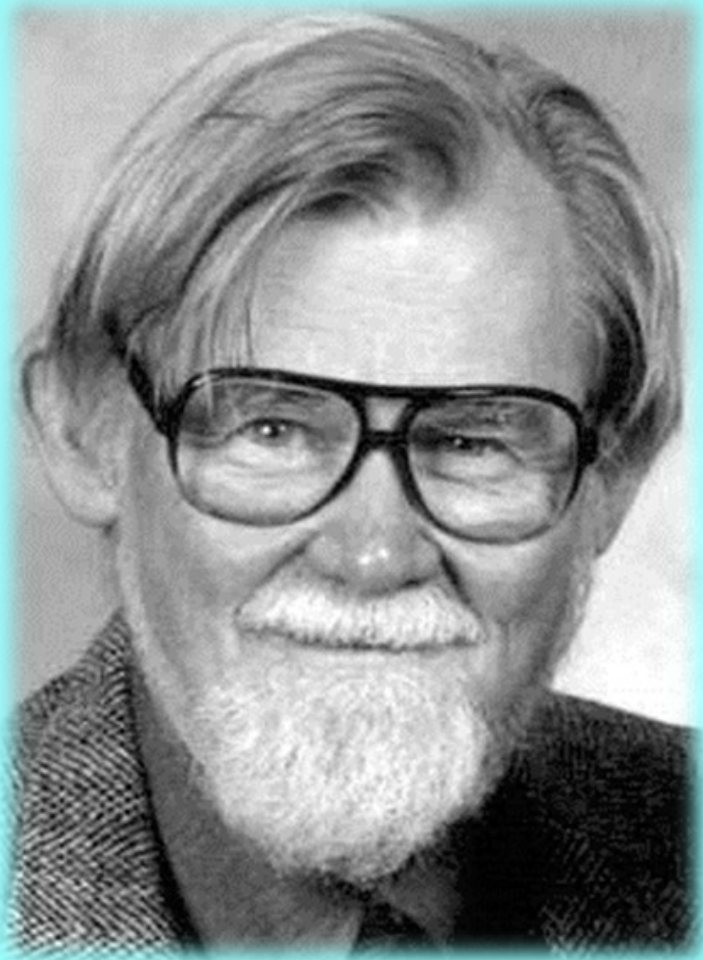
DUE TERMINI A CONFRONTO

“... la cultura non è un fenomeno materiale: non è fatta di oggetti, comportamenti o emozioni ma è una struttura che organizza tutti questi elementi.

La cultura è l'insieme di forme assunte da ciò che le persone hanno in mente, i modelli necessari a percepire, correlare e dunque interpretare le cose”.

Goodenough, 1964:36

DELL HYMES



La scelta di come realizzare verbalmente quanto si intende dire discende direttamente dagli aspetti socio-situazionali del contesto in cui la comunicazione ha luogo.

Hymes sviluppò un modello utile per identificare le componenti delle interazioni linguistiche, basato sulla sua intuizione che, per parlare correttamente una lingua, l'apprendente ha bisogno non solo di conoscere il lessico e la grammatica, ma anche il contesto in cui i termini vengono utilizzati.

L'evento linguistico “è un aspetto dell'attività umana governata da regole o norme relative all' uso della lingua”.

(Hymes, 1981: 43, in Casiddu, 2004)

“Un evento può consistere di un solo atto linguistico, cioè di una frase che esprime uno scopo comunicativo, come **“al ladro!”**, ma solitamente un evento linguistico è molto più complesso e include diversi atti linguistici proferiti da diversi parlanti.

Un semplice esempio sarà sufficiente a chiarire la differenza di prospettiva dell’etnografia del linguaggio rispetto ad altri ambiti di studio del linguaggio. In Gran Bretagna, se una signora uscendo di casa al mattino dice a suo marito **”nice day, isn’t it?”** (bella giornata, vero?) sta esprimendo la sua soddisfazione o sorpresa per il bel clima; se un commesso in un negozio ci viene incontro dicendo **“nice day, isn’t it?”** vuole solamente salutare”

P (participants)[partecipanti]

S (situation)[situazione]

E (ends)[fini o scopi]

S.P.E.A.K.I.N.G

G (genres) [generi comunicativi]

A (act sequences)
[sequenze di atti]

N (norms)
[norme di interazione]

I (instrumentalities)
[mezzi o strumenti]

K (key)
[chiave], valore
da attribuire alle
parole

FUNZIONALISTI

Funzioni dell'atto linguistico :

Funzione emotiva, evidente quando si fa attenzione al **mittente** dell'atto di comunicazione;

Funzione fàtica, legata al **canale** attraverso il quale passa il messaggio;

Funzione conativa, legata al **destinatario** che partecipa alla comunicazione con una sua reazione;

Funzione poetica, legata al **messaggio** stesso e maggiormente evidente nel linguaggio estetico;

Funzione metalinguistica, legata al **codice** condiviso tra mittente e destinatario perché si produca significazione;

Funzione referenziale, legata al **contesto** in cui si svolge la comunicazione.

PRAGMATICI

Un atto linguistico consta di tre parti:

Locuzione (struttura ed enunciato)

Illocuzione (obiettivo, intenzione comunicativa)

Perlocuzione (effetto dell'atto linguistico
sull'interlocutore)

FUNZIONALISTI

PRAGMATICI

JAKOBSON, HALLIDAY

AUSTIN, SEARLE



ATTO LINGUISTICO

SOCIO-PRAGMATICA

“Atti comunicativi” rimandano a differenti valutazioni dei rapporti interpersonali: un cinese, ringrazia solo chi ha fatto per lui qualcosa che non era tenuto a fare, per cui commetterà errori ringraziando troppo o troppo poco o fuori momento quando parla con europei o americani;

“Mosse comunicative” sono permesse solo in certe culture e non in altre, “ironizzare” è una mossa ottima in Inghilterra ma sconsigliabile in Nordafrica; “vantarsi” ed esibire dati positivi in maniera plateale è corretto in America e, in parte in Germania, ma è inopportuno in Italia o Inghilterra dove si preferisce “minimizzare“, ”arretrare”, ammettere l’errore è una mossa intelligente, ma è sconosciuta alla cultura araba ecc.

NELLE SOCIETÀ COMPLESSE I
MODELLI CULTURALI VARIANO CON
RAPIDITÀ:

È IMPORTANTE

*«INSEGNARE A OSSERVARE UNA
CULTURA.»*

(Balboni, 2002: 64)

CULTURA

IL MODELLO CULTURALE RAPPRESENTA UN ASPETTO
ESSENZIALE DELLA SITUAZIONI IN CUI AVVIENE LA
COMUNICAZIONE.

LA CULTURA CARATTERIZZA E MODIFICA LA NATURA E
LA FORMA DELLA COMUNICAZIONE.

LA COMPETENZA COMUNICATIVA INTERCULTURALE

Un belga (A) ed un africano (B) si trovano a Bruxelles in un pomeriggio d'inverno:

A: Vuoi un caffè?

B: No, grazie, non ho fame.

A: Vuoi un CAFFÈ'?

*B: No, grazie. (breve pausa). Non ho fame.
(lunga pausa).*

A: Vorresti andare a bere qualcosa?

B: Certo, con piacere, fa proprio freddo.

A: Magari un caffè?

B: Bene, volentieri.



DENTRO LA
DIDATTICA...

LA **FIABA**

DIMENSIONE
LINGUISTICA

DIMENSIONE
CULTURALE



Es war einmal...



A fost odată un împărat...



Once upon a time...

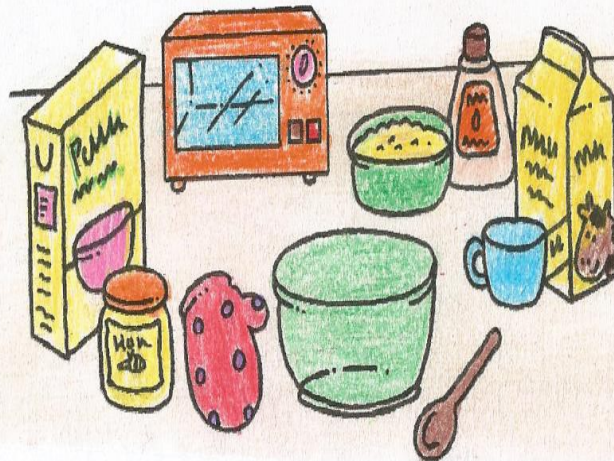
NEL PROGETTO...



Make and share some porridge in the Three Bears' cottage

What you need

- 1 cup of porridge oats
- 2 cups of milk
- honey or maple syrup to taste
- microwavable basin
- microwave
- bowls
- spoons



***GRAZIE PER
L'ATTENZIONE***

BIBLIOGRAFIA

Balboni, P.E. (2002). *Le sfide di Babele*. Torino: UTET Libreria.

Cardona, G.R. (2011). *Introduzione all'etnolinguistica*. Torino: UTET Libreria.

Ciliberti, A. (2013). **Glottodidattica**. Per una cultura dell'insegnamento linguistico. Roma: Carocci editore.

Daloiso, M. (2009). **L'italiano con le fiabe**. Costruire percorsi didattici per bambini stranieri. Perugia: Guerra Edizioni.

Duranti, A. (2000). *Antropologia del linguaggio*. Roma: Meltemi editore.

Favaro, G. & Luatti, L. (2004). *L'intercultura dalla A alla Z*. Milano: Franco

Angeli.

Zorzi, D. (1996). *Dalla competenza comunicativa alla competenza interculturale* (Pubblicato in *Babylonia* 2/1996: 46-52).